Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 38 (1981)

Heft: 10

Rubrik: Qui Macolin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

QUI MACOLIN

Aiuto allo sviluppo sportivo

La Scuola federale di ginnastica è sport ha aperto le sue porte, per un lungo periodo, a due specialisti venuti dalla Nigeria, lo stato più popoloso dell'Africa occidentale con i suoi 80 milioni di abitanti e con una superficie di 23 volte superiore alla Svizzera. Joseph Nossek, professore all'università Goethe di Francoforte, ha ricevuto l'incarico, da parte del ministero tedesco della cooperazione economica, nel quadro dell'aiuto allo sviluppo nigeriano, di collaborare alla concezione di un Istituto nazionale dello sport a Lagos (capitale della Nigeria). Bene Iyiboh lo ha accompagnato nel soggiorno a Macolin. Quest'ultimo ha svolto uno stage presso la biblioteca della SFGS. Bene Iyiboh sarà incaricato, più tardi, della direzione del Centro d'informazione dell'Istituto sportivo africano.
Gli sforzi compiuti dalla Nigeria provano che questa grande nazione aspira non solo ad accedere progressivamente al livello economico dei paesi industrializzati, ma che desidera anche dare allo sport e all'educazione fisica il posto che gli spetta.
Joseph Nossek, rispondendo alle nostre domande, spiega in cosa consiste il suo lavoro a Lagos.

Lei è di origine cecoslovacca. Quale cammino ha percorso per accedere alle sue attuali funzioni?

Nel 1963 ho conseguito il diploma all'Istituto di educazione fisica dell'università di Praga. In seguito, durante 3 anni, ho insegnato in Israele poi, nel 1968, mi sono iscritto all'università di Francoforte per studiarvi pedagogia e perfezionarmi in biomeccanica. Nel 1978 mi è stato chiesto di andare in Nigeria per crearvi l'istituto dello sport, accanto a tre altri progetti di sviluppo concernenti l'agricoltura, la medicina e la tecnologia.

È solo a Lagos o dispone di un team di collaboratori?

Attualmente l'istituto conta sette professori e sette assistenti. Fra questi si trova Horst Beier, ex-campione di decathlon ben conosciuto e maestro di sport diplomato.

Cosa mira il vostro istituto?

Lo scopo principale che ricerchiamo è quello d'inculcare nella popolazione la nozione di sport (sport di massa, sport scolastico, sport federativo) senza comunque trascurare lo sport d'élite. Per il momento l'istituto non cerca di formare scienziati, ma monitori, allenatori e funzionari sportivi. La formazione di monitore richiede tre mesi di studio. Costituisce la base indispensabile per accedere alla funzione di allenatore, al termine di cinque mesi di specializzazione. Infine, dopo sei mesi supplementari, quelli che lo desiderano e che ne hanno le capacità, possono aspirare al titolo di allenatore nazionale. L'insieme della formazione si estende su una durata di tre anni, dato che un periodo di pratica è imposto fra ogni grado. Durante tutto questo periodo, i candidati sono seguiti da consiglieri specializzati.

Quante discipline e specialità sportive figurano nel programma?

All'istituto, tutte le discipline universitarie figurano nel programma d'insegnamento. I 1900 studenti che hanno finora seguito i corsi, sono stati formati in 19 discipline sportive. Il 70 percento di loro insegnano nelle scuole.

La sua missione a Lagos è giunta al termine oppure pensa di potervisi stabilire definitivamente?

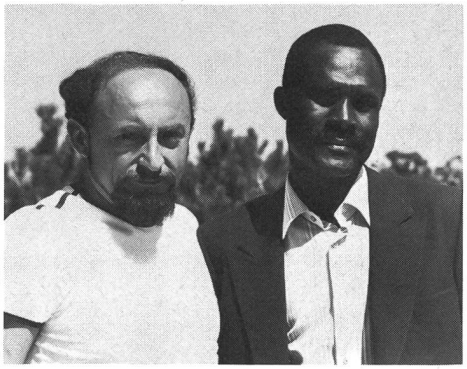
Con il cuore sono già nigeriano. Quando si mette un piede in un paese così affascinante, quasi non lo si può più lasciare. Era previsto che rimanessi due anni a Lagos, ma il mio soggiorno è già stato prolungato d'altri due anni. In seguito, dopo un breve rientro al paese, non è impossibile che mi vengano assegnati altri incarichi. Una cosa è però certa: l'istituto che abbiamo creato sarà progressivamente preso in mano dagli indigeni: la Nigeria ai nigeriani!

È in quest'ottica, dunque, che si può considerare il soggiorno di Bene Iyinboh a Macolin?

Esattamente! Sarà infatti lui che, all'istituto nazionale dello sport di Lagos, dirigerà la biblioteca e il centro di informazione. È un uomo estremamente gentile e di notevole intelligenza. È specializzato in dieci discipline e fa parte della squadra nazionale di calcio. È uno dei migliori tennisti della Nigeria e corre le 100 yarde (91,43 m) in 10 netti. Insegna a livello secondario.

L'istituto nazionale dello sport di Lagos è il solo del genere in Nigeria?

Non soltanto in Nigeria, ma in tutta l'Africa nera. Ciò permette di meglio capire l'importanza che riveste. I suoi quadri devono beneficiare di una formazione di prim'ordine. Per esempio al posto che l'aspetta, Bene Iyinboh deve assolutamente acquisire il dottorato. Cercheremo di fargli ottenere una borsa di studio in Germania.
Come altri paesi africani e del terzo mondo, la Nigeria è alla ricerca della sua identità. È un cammino lungo e arduo, costellato di ostacoli, ma con la pazienza e con l'aiuto di coloro che dispongono di mezzi, si riesce a portarlo a termine. Uomini della tempra di Bene Iyinboh contribuiscono a ridare all'Africa il suo vero valore: quello del suo popolo!



Assieme sul cammino dello sviluppo: Joseph Nossek e Bene Iyinboh.

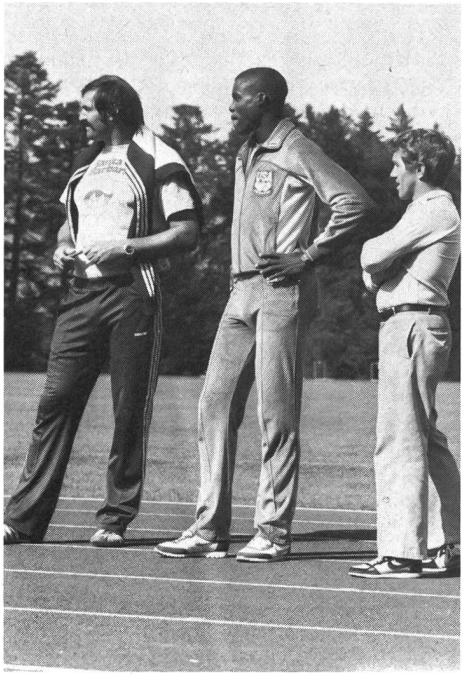
Karl Ringli, bibliotecario della SFGS presidente dell'IASI

Lo scorso mese si è svolto a Snogov, presso Bucarest, il primo congresso mondiale d'informatica in materia di sport. Vi hanno preso parte oltre 120 esperti provenienti da 43 paesi. Si sono principalmente occupati di problemi inerenti la catalogazione, la gestione e lo scambio di informazioni relative allo sport, soprattutto nel settore scientifico.
Nel corso dell'assemblea generale che ha seguito il congresso, l'IASI (International association for sports information) ha eletto Karl Ringli, capo della biblioteca della SFGS di Macolin, suo presidente per un periodo di 4 anni.

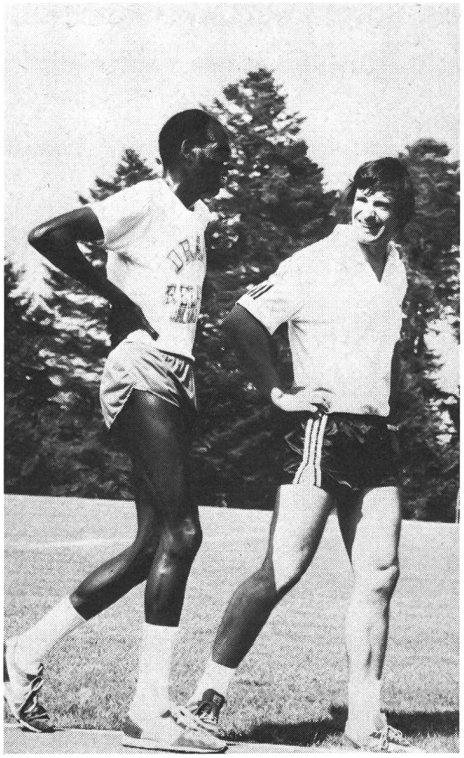
Torneremo a Macolin

Prima del meeting internazionale di Zurigo, che è stato un'autentica festa pirotecnica dell'atletica, Sebastian Coe dapprima, e Mike Boit in seguito con alcuni dei più grandi campioni americani del momento, si sono allenati in quel di Macolin. Fra di loro: Carl Lewis, colui che già chiamano il «Jesse Owen dei tempi moderni». Assistiti con competenza da Joe Douglas – uno di quei coach americani che sono ben più di semplici allenatori, dato che l'ascendente che hanno sui loro protetti viene molto più dal cuore che dalla tecnica – hanno gustato l'aria ancor pura del terrazzo giurassiano sopra Bienne, sottoponendosi a una vera cura d'ossigenazione trotterellando sui prati verdi o divorando, con le loro nervose falcate, metri su metri della rossa pista sintetica.

Mentre Lewis parlottava con sua sorella Carol, mentre Evans si esercitava alla partenza, Cooper sfiorava gli ostacoli alti, Page si riscaldava per il salto in alto, asticella posta a 2 m, mentre che il «miler» Todd Harbour inanellava giri di pista nell'ombra di Boit e che Douglas tendeva le braccia al cielo per massaggiare la nuca di Madeleine Manning (1:58,50 sugli 800 m), Ernie Bullard, allenatore nel senso più concreto del termine, dava una lezione di salto con l'asta al riparo nella grande palestra, con Felix Böhni quale dimostratore, a un gruppo di monitori, un po' spaesati dagli avvenimenti del momento.



Carl Lewis in compagnia di Jean-Pierre Egger e del coach Joe Douglas.



Mike Boit ha appena corso un 2000 m in 5:14,0 «per rilassarsi». Ernst Strähl, direttore della formazione degli allenatori nazionali svizzeri, gli chiede le sue impressioni.

«Guardateli – diceva Douglas, raggiante – sono felici come dei bambini, tutti i miei boys. Hanno scoperto, qui, un vero piccolo paradiso. Vogliono tutti ritornarci l'anno prossimo e rimanerci più a lungo. Questo luogo è un posto di preparazione ideale: si è veramente nel cuore della natura, la temperatura è piacevole, gli impianti di eccellente qualità!»

Vero che non pioveva e c'era posto al centro, due punti che semplificano un bel po' di cose e che contribuiscono a rendere piacevole un soggiorno a Macolin.

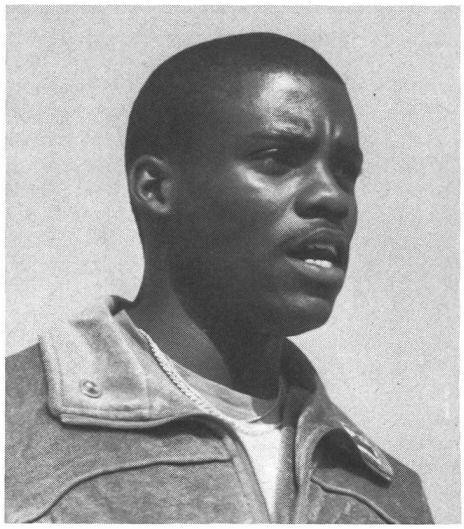
Carl Lewis in breve

Carl Lewis è un po' un fenomeno della natura. Ad appena 20 anni fa irruzione come un uragano nel mondo dell'atletica. Sta riuscendo ciò che non si credeva più possibile: dominare simultaneamente lo scatto e il salto in lungo a livello mondiale.

Bisogna comunque sottolineare – gli specialisti bene lo sanno – che non esistono buoni saltatori

Scheda tecnica

- nato il 1º giugno 1961
- a Birmingham (Alabama)
- altezza: 1,88 m
- peso: 79 kg
- attività: studente
- Università di Houston
- coach: Joe Douglas
- progressione:
  - lungo: 1976: 6,94 m
    1977: 7,27 m
    1978: 7,85 m
    1979: 8,13 m
    1980: 8,11 m
    1981: 8,62 m
  - 100 m: 1980: 10,21
    1981: 10,0



Carl Lewis: un atleta dal bel viso!

nel lungo che siano lenti. Ma, finora, ci sono soltanto Hart Hubbard (primo nero campione olimpico), negli anni 1924–1926 (9,6 sulle 100 yarde e 7,89 nel lungo, due volte primatista del mondo) e Jesse Owens, campione olimpico a Berlino, nel 1936, nei 100 m (10,2), nei 200 m (20,7), della 4× 100 m e nel salto in lungo (8,06 m), a riuscire tale «exploit». Lewis giunge in tempo, in quest'epoca di superspecializzazioni, per risvegliare un poco i ricordi del passato: 10,0 secondi netti al cronometraggio elettrico sui 100 m e 8,62 m nel lungo. «Ma è il salto in lungo che soprattutto preferisco – dice – e il mio solo sogno è d'essere colui che andrà più lontano di tutti in questa disciplina.» Non pensa ad altro che di fare meglio di Beamon (8,90 m) e un giorno ci arriverà, come è stato il caso a Città del Messico per il suo celebre predecessore, quando tutte le condizioni favorevoli si troveranno riunuite.

Manning, Lewis & Co.: relax all'americana.

Carl Lewis con la sorella Carol e lo scattista Dwayne Evans: breve riscaldamento alla «Fine del mondo» di Macolin.